

direttore: Gian Marco Chiocci



Armi spuntate nella guerra del fuoco

La Sardegna devastata dagli incendi chiede più mezzi al posto degli F35
Il ministro della Difesa Mauro: quegli aerei garantiscono la sicurezza

Andrea Acali
a.acali@ltempo.it

■ Migliaia di ettari in fumo per colpa degli incendi anche se ieri la situazione in Sardegna è leggermente migliorata. Ma il fuoco sembra aver lasciato il posto a una polemica politica ancor più rovente. Partiamo dalla cronaca. La Protezione civile fa sapere che ieri due incendi si sono sviluppati nell'Olbiese e le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco, insieme con gli uomini della Forestale e della stessa ProCiv, che sono riusciti anche a bonificare le zone incendiate nei giorni scorsi. Solo uno dei quattro incendi sviluppatosi a inizio settimana è ancora in corso. Si tratta di quello di Laconi, in provincia di Oristano, il più vasto, che ha costretto a evacuare l'area circostante, compresi una casa di riposo e il penitenziario di Isili. Il bilancio è pesantissimo. Quattro feriti e oltre 2.000 ettari, di cui 700 di bosco, bruciati in 48 ore di inferno. Il ferito più grave è un allevatore di 52 anni, che ha tentato il tutto per tutto per salvare le sue 15 mucche nelle campagne di Ghilarza (Or). Ora è in coma farmacologico al Ss. Annunziata di Sassari con ustioni sul 70% del corpo. Un sottufficiale della Forestale è stato ricoverato per intossicazione da fumo a Sinnai (Ca), gli altri due feriti non sono gravi.

Ieri gran parte dell'apparato regionale antincendi è sceso in campo fin dalle prime ore del mattino per far fronte al pericolo rappresentato dal marestrale, nel timore che potesse alimentare i roghi. «È una guerra impari - ha commentato il



I numeri dei roghi

Secondo la Forestale tra gennaio e luglio gli incendi sono stati 1.030 per un totale di 6.907 ettari interessati, in calo rispetto allo scorso anno quando furono 4.318 su 59.408 ettari

capo della Protezione civile regionale Giorgio Cicalò - che cerchiamo di combattere con tutti gli uomini e i mezzi a disposizione». Circa quattromila persone, di cui duemila sul campo, sono impegnate sul fronte del fuoco nell'isola con dodici elicotteri della Regione e quattro canadair.

Ma al di là dei numeri, a tenere banco è la polemica sulle risorse disponibili. Alcuni aerei sono arrivati, ovviamente in ritardo, da Sicilia e Liguria. Sotto accusa i tagli lineari e la spesa per l'acquisto degli F35. «Lo Stato ha avuto l'ennesima dimostrazione di quali aerei siano necessari per la comunità» ha dichiarato il presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci, dopo un sopralluogo a Laconi e Nurallao. Una posizione trasversale: «Rinunciando all'acquisto di un F35 - ha detto Mauro Pili (Pdl) - si potevano comprare 8 Canadair». «Vorrei sapere - afferma invece il deputato di Sel Michele Piras - da chi ha sostenuto il Governo Monti e poi l'attuale Governo, quando chiederanno scusa ai sardi per il danno che hanno procurato sottraendo risorse e mezzi, riducendo la flotta dei Canadair, lasciando la strada spianata e le vite delle persone esposte ai delinquenti ed alla devastazione del territorio». Anche i vigili del fuoco sottolineano le carenze con cui deve fare i conti chi questa battaglia la conduce in prima linea: «La Sardegna, più di ogni altra regione, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio, e la politica del blocco delle assunzioni dei vigili del fuoco che sta portando a una pericolosa carenza di personale dell'unico corpo in Italia in grado di intervenire in pochi minuti con un sistema di pronto intervento antincendio» afferma Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato auton-

2000

Ettari
Sono stati devastati dagli incendi negli ultimi giorni

4000

Persone
Impegnate nelle operazioni di spegnimento dei roghi

12

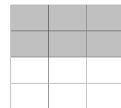
Elicotteri
Usati contro le fiamme insieme a quattro Canadair

90

F35
Da comprare: il programma iniziale ne prevedeva 150

Grave

Allevatore ustionato nel tentativo di salvare 15 mucche



direttore: Gian Marco Chiocci



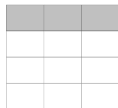
Polemica Sulla scarsità di mezzi aerei antincendio in Sardegna

mo Conapo. «Non voglio avventurarmi nella polemica degli F35 - assicura - ma sul fronte degli incendi posso affermare, con cognizione di causa che, F35 o meno, le risorse servono urgentemente o dovremo pagare a caro prezzo le devastazioni conseguenti. A mio parere la problematica è stata gestita con troppa faciloneria da chi ha operato i tagli».

Pronta la replica del ministro della Difesa Mario Mauro: «Se tolgo un F35 è chiaro che, sul piano della pura logica, posso fare un asilo, una scuola, un ospedale, acquistare un aereo antincendi... Ma potremo anche rovesciare l'onere della prova. Il programma F35 è partito 20 anni fa, dovevano

essere 150 aerei, oggi siamo arrivati ipoteticamente a 90. Con i 60 tagliati, quante scuole, quanti asili e quanti Canadair sono stati comprati? Quegli aerei - ha aggiunto - vengono acquistati perché 254 aerei dell'Aeronautica militare vanno in pensione. Può decidere l'Italia di non avere un'aeronautica militare? Può farlo. Ma ha senso? Se guardiamo a quanto ci è capitato negli ultimi 20 anni direi che ha avuto piuttosto senso il contrario. Quindi, non c'è nessuna volontà di esibizione muscolare, come ho spiegato in parlamento, nel dare una dotazione minima alle nostre forze armate, perché garantiscono la sicurezza del nostro Paese, bene

che ci è più immediatamente presente nel caso di una necessità. Nessuno penserebbe di chiedere ai nostri carabinieri di girare disarmati - ha proseguito Mauro - Quello che non si vede è ciò che avviene su scala globale. Ma un fatto che avviene a 10.000 chilometri di distanza rischia di compromettere la sicurezza anche nelle città italiane». Mauro ha però assicurato che le forze armate sono pronte a continuare a fare la loro parte anche nelle attività di protezione civile, compresa la lotta agli incendi: «In questo Paese la Difesa fa molte cose che non dovrebbe fare: raccogliere immondizia, pattugliare strade, trasportare organigani - ha concluso Mauro - E lo fa per senso dello Stato».



direttore: Claudio Sardo



La Sardegna brucia. «Più Canadair, meno F35»

- **Ottomila ettari di vegetazione in fumo. Danni soprattutto nell'Oristanese, in Ogliastra e Gallura**
- **La giunta di destra taglia i servizi antincendio, ma anche lei contesta il ministro della Difesa Mauro**

DAVIDE MAEDDU
CAGLIARI

Dopo gli incendi e la devastazione, le polemiche. La Sardegna va a fuoco e, a causa delle fiamme, sono persi ormai ottomila ettari di vegetazione. E partono le proteste contro il governo, «meno F35 più Canadair», e contro la Regione «per la riduzione dei servizi». Il bollettino della 48 ore di fuoco che ha colpito l'isola, con maggiori conseguenze soprattutto nell'Oristanese, in Ogliastra e Gallura è drammatico: grandi distese di macchia mediterranea ridotte in cenere, quattro persone ferite e danni ambientali per il momento non quantificabili. Davanti allo scenario lunare, nel giorno in cui arriva in Sardegna il ministro della Difesa, fioccano le polemiche e le contestazioni. Mario Bruno, consigliere regionale ed ex vice presidente dell'assemblea, punta il dito: «Spero

...

Solinas (Pd): «Le condizioni meteo erano note da tempo. Non c'è stata prevenzione»

che il ministro, girando l'Isola, possa vedere quanto bisogno ci sia di avere qualche F35 in meno e qualche Canadair in più». Speranza condivisa anche dal governatore Ugo Cappellacci: «Se qualcuno ancora aveva necessità di ulteriori prove, ora lo Stato ha avuto l'ennesima dimostrazione di quali aerei siano necessari per la comunità. La guerra da combattere è qui».

Prese di posizione cui il ministro replica spiegando che, «quando parliamo di acquisto degli F35, parliamo di operazioni che all'interno di un bilancio dello Stato hanno una loro ragione intrinseca. Se concettualmente tolgo un F35, posso fare un asilo, una scuola, un ospedale o acquistare un aereo antincendio. Il programma F35, però, è partito 20 anni fa, dovevano portare all'acquisto di 150 aerei e ora siamo a 90. Con i 60 che sono stati tagliati quante scuole, quanti asili e quanti Canadair sono stati

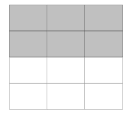
acquistati? Bisogna fare attenzione. Gli F35 vengono acquistati perché 254 aerei dell'Aeronautica vanno in pensione». Dal ministro anche un altro passaggio: «In questo Paese la Difesa fa molto, raccoglie l'immondizia, pattuglia le strade, trasporta gli organi, lo fa per senso dello Stato, per le capacità logistiche e tecniche che esprime. Lo abbiamo fatto nel passato, lo facciamo nel presente e continueremo a fare nel futuro anche per aiutare la Protezione civile, a cominciare dalla lotta agli incendi». Il governatore della Sardegna, leader della destra in Regione, fa sapere di aver incontrato il ministro prima della visita alla Brigata Sassari per affrontare il problema dell'emergenza incendi. «Ho detto che è inaccettabile che la Protezione civile si trovi a dover fare una sorta di roulette russa - fa sapere - Giovedì, infatti, c'erano 21 richieste di intervento per emergenze sul territorio nazionale e la Protezione civile ha dovuto decidere quali territori sacrificare. È inaccettabile che questa situazione possa persistere».

Ma anche le contestazioni al governatore non sono tardate. A prendere posizione illustrando una «interpellanza appena depositata» e aggiungendo che

«meno F35 farebbero meglio» è il consigliere regionale del Pd di Oristano Antonio Solinas. «Le condizioni meteo si conoscevano da prima, ebbene si è fatto in materia di prevenzione?». L'attacco prosegue: «Non è possibile sguarnire il territorio regionale. I Canadair - chiede Solinas - dove sono, anzi dove erano? O si può pensare che l'emergenza incendi possa essere affrontata con due aerei dislocati non al centro dell'isola ma in Gallura». Non è tutto. «È necessario - argomenta ancora Solinas - che nella predisposizione della campagna antincendi ci sia un totale coinvolgimento della Protezione civile regionale e non come oggi che questa competenza è in mano a quella nazionale».

Nel fuoco delle polemiche c'è anche la dura protesta del sindacato dei vigili del fuoco. «La Sardegna, più di ogni altra, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari che ha comportato la

drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio - fa sapere Antonio Brizzi, segretario del sindacato autonomo Conapo -. La politica del blocco delle assunzioni dei Vigili del fuoco sta producendo inoltre una pericolosa carenza di personale dell'unico corpo in Italia che è in grado di intervenire in pochi minuti con un sistema di pronto intervento antincendio. Incendi di questo tipo, o li si spegne subito sul nascere da terra, o in breve tempo dilagano». Dure anche le associazioni ambientaliste che attraverso i loro rappresentanti tuonano contro gli incendiari. «La Sardegna brucia e la colpa non è dei pochi Canadair disponibili - fanno sapere i responsabili del Gruppo d'intervento giuridico - perché la grandissima parte degli incendi è di origine dolosa. E i criminali incendiari non vengono certo dal Giappone». E di «attacco doloso» parlano anche i senatori sardi in una lettera inviata al presidente Grasso, in cui chiedono l'avvio di una discussione politica «per concorrere ad individuare idonee ed urgenti misure normative e finanziarie di prevenzione e contrasto del fenomeno, di repressione dei reati ad esso connessi, di sostegno alle popolazioni e agli operatori economici per i danni subiti».



direttore: Sergio Baraldi



Sardegna a fuoco, divampa la polemica

Almeno 8mila ettari di vegetazione bruciati in 48 ore. Scontro politico sull'opportunità di comprare F35 anziché Canadair

► CAGLIARI

Dopo i due giorni d'inferno, 48 ore ininterrotte di incendi che hanno mandato in cenere nel centro-sud della Sardegna almeno 8.000 ettari di vegetazione e costretto all'evacuazione un migliaio di persone, la morsa del fuoco sembra aver momentaneamente rallentato la presa sull'Isola.

E mentre la Protezione civile, gli uomini del Corpo forestale, i vigili del fuoco, l'Ente foreste e i volontari proseguono nelle operazioni di bonifica e negli interventi per domare i vari incendi che anche ieri sono divampati - sette in tutto con l'utilizzo di cinque elicotteri e tre Canadair - si infiamma la polemica sui ritardi e sulla mancanza dei mezzi aerei per fronteggiare un'emergenza che oltre a mettere in ginocchio la Sardegna, sta mandando in crisi la macchina della Protezione Civile nazionale.

Sul banco degli imputati ci sono gli investimenti del Governo per l'acquisto degli F35. Già giovedì, in piena emergenza, i parlamentari sardi avevano chiesto perché il denaro utilizzato per la flotta militare non venisse dirottato sui Cana-

dair. Immediata la risposta del ministro della Difesa Mario Mauro, in visita in Sardegna alla Brigata Sassari: «Gli F35 vengono acquistati perché 254 aerei dell'Aeronautica vanno in pensione».

La risposta non è andata giù al presidente della Regione, Ugo Cappellacci, che ricordando il ruolo strategico riconosciuto alla Sardegna dal ministro della Difesa si chiede come mai «non abbia la stessa sensibilità quando sono in gioco la vita delle persone e si tratta di difendere una terra dalla piaga criminale ed assassina degli incendi». Il governatore ha poi sottolineato come negli ultimi giorni si sia dovuto operare in una sorta di roulette russa. «C'erano 21 richieste di intervento - ha argomentato - e la Protezione civile ha dovuto decidere quali territori sacrificare».

Le prese di posizione politiche a livello nazionale non sono tardate ad arrivare. Per il leader di Sel e governatore della Puglia, Nichi Vendola, «l'

idea che l'Italia possa allegramente spendere svariati miliardi di euro per l'acquisto dei cacciabombardieri F35, mentre la Sardegna ed altre parti del Paese bruciano, resta un paradosso».

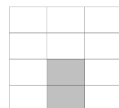
Accuse anche dai deputati del Pd Nicodemo Oliverio, Ernesto Magorno e Lorenza Bonaccorsi: «Purtroppo - denunciano - il disastro degli incendi era ampiamente previsto ma il governo non è intervenuto, confermando il dimezzamento della flotta aerea antincendio e i tagli ai fondi per combattere i roghi».

Dello stesso avviso Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco: «La Sardegna, più di ogni altra, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio e la politica del blocco delle assunzioni dei Vigili del fuoco».

Intanto anche ieri in tutta Italia gli incendi hanno «mangiato» ettari ed ettari di boschi e verde. La regione più colpita è stata la Calabria, dove le fiamme sono alimentate dal forte caldo e hanno lambito la stessa Catanzaro.



Un turista osserva la vegetazione in fiamme in Sardegna. È polemica sui soccorsi



direttore: Roberto Papetti



LE POLEMICHE

«È una roulette russa ottenere quei Canadair»

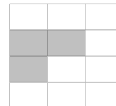
La denuncia del governatore sardo Cappellacci

CAGLIARI - Non si placano le polemiche sull'esiguità dei mezzi aerei per fronteggiare gli incendi in Sardegna. A 48 ore dall'inferno di fuoco che ha mandato in fumo circa 8mila ettari e ha costretto un migliaio di persone ad abbandonare le proprie case, la politica sarda chiama in causa il Governo, mentre gli ambientalisti tuonano contro gli incendiari. «La Sardegna brucia e la colpa non è dei pochi Canadair disponibili. - dicono i responsabili del Gruppo d'intervento giuridico - La grandissima parte degli incendi è di origine dolosa. E i criminali incendiari non vengono dal Giappone».

Ieri il presidente della Regione, Ugo Cappellacci, ha incontrato il ministro della Difesa, Mario Mauro. «Ho parlato con lui come componente del Governo. Le esigenze di difesa dai pericoli interni non sono certo minori rispetto a quelle da pericoli che distano migliaia di chilometri dalla nostra terra. È inaccettabile che la Protezione civile si trovi a fare una sorta di roulette russa. Ieri c'erano 21 richieste d'intervento per emergenze in Italia e la Protezione civile ha dovuto decidere quali territori sacrificare. È inaccettabile».

A rinfocolare la polemica Nichi Vendola, di Sinistra Ecologia Libertà. «L'idea che l'Italia possa allegramente spendere svariati miliardi di euro per l'acquisto dei cacciabombardieri F35, mentre la Sardegna ed altre parti del Paese bruciano, resta un paradosso e scandalo».

E Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, sindacato autonomo dei Vigili del fuoco, denuncia: «La Sardegna, più di ogni altra, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio».



direttore: Giacomo Scanzi



Sardegna, divampa anche la polemica

Dopo 48 ore in cui sono bruciati 8mila ettari di vegetazione, le fiamme danno tregua
I parlamentari sardi al ministro Mauro: investite sui Canadair, anziché sugli F35

CAGLIARI Dopo 48 ore ininterrotte di incendi che hanno mandato in cenere nel centro sud della Sardegna almeno 8.000 ettari di vegetazione e costretto all'evacuazione un migliaio di persone, la morsa del fuoco sembra aver allentato la presa. E mentre Protezione civile, Corpo forestale, Vigili del fuoco, Ente foreste e volontari proseguono le operazioni di bonifica e gli interventi per domare gli incendi (7 divampati solo ieri), s'infiamma la polemica sui ritardi e la mancanza dei mezzi aerei per fronteggiare un'emergenza che oltre a mettere in ginocchio la Sardegna, sta mandando in crisi la macchina della Protezione Civile nazionale. Sul banco degli imputati ci sono gli investimenti del Governo per l'acquisto degli F35. L'altro ieri i parlamentari sardi avevano chiesto perché il denaro utilizzato per la flotta militare non venisse dirottato sui Canadair. Immediata la risposta del ministro della Difesa Mario Mauro: «Gli F35 vengono acquistati

perché 254 aerei dell'Aeronautica vanno in pensione». La risposta non è andata giù al presidente della Regione, Ugo Cappellacci, che ricordando il ruolo strategico riconosciuto alla Sardegna dal ministro della Difesa si chiede come mai «non abbia la stessa sensibilità quando sono in gioco la vita delle persone e si tratta di difendere una terra dalla piaga criminale e assassina degli incendi». Le prese di posizione a livello nazionale non sono tardate e sono state molto critiche verso il governo. Dello stesso tenore quelle del Conapo, sindacato autonomo dei vigili del fuoco: «La Sardegna paga cara la politica dei tagli lineari che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio e la politica del blocco delle assunzioni dei Vigili del fuoco». Anche nel resto d'Italia gli incendi hanno «mangiato» ettari ed ettari di boschi e verde. La regione più colpita è stata la Calabria. Altri roghi a Pordenone e Trieste.

INCENDI, IN SARDEGNA 8MILA ETTARI IN FUMO. ALLEVATORE IN COMA, POLEMICHE SU MEZZI AEREI

Pesante il bilancio dopo 48 ore di roghi, mentre ora a preoccupare è l'arrivo del maestrone. Tra le zone più colpite Nurallao, Isili, Ghilarza, Paulilatino e Sinnai. Il sindaco di Laconi: "Lasciati senza mezzi per sei ore"



foto Ansa

CAGLIARI - Quattro feriti, di cui uno in coma farmacologico con ustioni gravissime, mezzo paese e una colonia penale evacuati, oltre ottomila ettari di bosco, macchia e pascoli finiti in cenere. È il bilancio delle ultime 48 ore in Sardegna [dopo gli incendi](#) che hanno devastato l'isola e in particolare i territori di Laconi, Nurallao, Isili, Ghilarza, Paulilatino e Sinnai. I più gravi, senza contare gli altri 12 roghi in tutta l'isola.

Soccorsi ancora al lavoro. Dall'alba di stamani volontari, protezione civile, vigili del fuoco, barracelli, forestali hanno iniziato le operazioni di bonifica nelle parti di territorio devastato dalle fiamme di ieri, ma restano grandi preoccupazioni per le prossime ore, soprattutto perché al rialzo atteso delle temperature si accompagna l'arrivo del maestrone che già stamattina soffiava a 55 chilometri orari.

Sindaco di Laconi: "Senza aiuti per sei ore". A Laconi in nottata sono rientrati a casa gli abitanti evacuati dalle case a rischio e l'attenzione resta alta. "Stanno ancora lavorando per bonificare la zona - ha spiegato il sindaco, Ignazio Paolo Pisu - oggi tutto sembra più sereno. In nottata ho revocato l'ordinanza e fatto rientrare i cittadini evacuati nelle abitazioni". Ma la giornata di ieri è stata drammatica. "Ieri mattina sono andati via gli aerei senza avvertirci, ci hanno lasciato scoperti dalle 10 e per quasi sei ore siamo rimasti senza nulla - accusa il sindaco -. Alle 16:30 quando la situazione stava precipitando sono stato costretto ad alzare i toni. Ho chiamato chiunque: la Prefettura, l'assessore regionale, ho parlato con il capo Dipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli, con il presidente della Regione, poi sono anche arrivati i deputati Caterina Pes (Pd) e Mauro Pili (Pdl). Alla fine sono arrivati cinque elicotteri e tre canadair. Intorno alle 20 siamo riusciti a bloccare il fuoco nel costone più alto creando uno sbarramento tra il parco, le pinete ed il paese, ed è stata una scelta vincente, la nostra salvezza".

Pochi Canadair: gli incendi alimentano la polemica. Quella che non si spegne è invece la polemica sui soccorsi e sui tagli che hanno ridotto la dotazione regionale di mezzi antincendio. Ieri è stato decisivo l'arrivo di tre Canadair da Ciampino, dalla Sicilia e dalla Liguria, altrimenti le conseguenze sarebbero state molto peggiori. "È una guerra impari", commenta il capo della protezione civile regionale, Giorgio Cicalò, "che cerchiamo di combattere con tutti gli uomini e i mezzi a disposizione. Molti roghi hanno origine colposa ma altrettanti sono indubbiamente dolosi; sono in corso le indagini". "Ora il governo, se ce ne fosse ancora bisogno, sa di che aerei c'è bisogno", ha detto il presidente della Regione, Ugo Cappellacci. "Rinunciando all'acquisto di

un F35 - ha detto Mauro Pili (Pdl) - si potevano comprare 8 Canadair". "Vorrei sapere - dice invece il deputato di Sel Michele Piras - da chi ha sostenuto il governo Monti e poi l'attuale governo, quando chiederanno scusa ai sardi per il danno che hanno procurato sottraendo risorse e mezzi, riducendo la flotta dei Canadair, lasciando la strada spianata e le vite delle persone esposte ai delinquenti ed alla devastazione del territorio".

"L'idea che l'Italia possa allegramente spendere svariati miliardi di euro per l'acquisto dei cacciabombardieri F35, mentre la Sardegna e altre parti del Paese bruciano, resta un paradosso e scandalo #canadair", ha scritto su Twitter Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà.

Agli attacchi contro l'acquisto degli F35 ha risposto direttamente il ministro della Difesa Mario Mauro, in visita nelle caserme della Sardegna: "Se tolgo un F35 è chiaro che, sul piano della pura logica, posso fare un asilo una scuola, un ospedale, acquistare un aereo antincendi... Ma potremo anche rovesciare l'onere della prova. Il programma F35 è partito 20 anni fa, dovevano essere 150 aerei, oggi siamo arrivati ipoteticamente a 90. Con i 60 tagliati, quante scuole, quanti asili e quanti Canadair sono stati comprati?".

Sindacato pompieri: "Sardegna paga a caro prezzo politica tagli". "La regione Sardegna, più di ogni altra, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari, che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio, e la politica del blocco delle assunzioni dei vigili del fuoco, che sta portando a una pericolosa carenza di personale dell'unico corpo in Italia che è in grado di intervenire in pochi minuti con un sistema di pronto intervento antincendio": la denuncia arriva da **Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, sindacato autonomo dei vigili del fuoco**. "Purtroppo la politica dei tagli, unita a una legge quadro sbagliata, sta determinando in molte regioni il sostituire progressivamente l'intervento dello Stato con quello dei volontari, che sono una risorsa preziosa - spiega Brizzi - ma che devono essere di ausilio e non sostitutivi dello Stato".

Fiamme in Calabria e Friuli. Numerosi incendi stanno divampando in tutta la Calabria. Le fiamme sono alimentate dal forte caldo delle ultime ore. Le situazioni più critiche vengono registrate in provincia di Catanzaro, dove sono in corso interventi aerei per effettuare lanci di acqua e liquido ritardante. La sala operativa della Protezione civile regionale sta lavorando con intensità per tenere sotto controllo tutti i roghi che vengono segnalati. A Caraffa, nel catanzarese, è in corso un incendio di vaste proporzioni. Per spegnere le fiamme stanno operando due Canadair, squadre a terra del servizio antincendio regionale, del Corpo forestale dello Stato e dei vigili del fuoco. Nel quartiere Gagliano di Catanzaro sta operando un elicottero e numerose squadre a terra. Al momento tutti gli incendi in corso sono tenuti sotto controllo. Sono sempre due i roghi che destano maggiore preoccupazione, innanzitutto quello del monte Jovet, nel comune di Chiusaforte, in quanto il vasto fronte del fuoco resta pericolosamente vicino ai borghi di Patocco, Chiot Cali, Piani di Qua e Piani di Là, e un po' più discosto, al paese di Sella Nevea. E poi preoccupa l'incendio sul monte Le Piche, nel comune di Pontebba. Il terzo e il quarto incendio sono scoppiati tra l'altro ieri e questa mattina, anche questi innescati dai fulmini. Per fortuna ardono in zone impervie, in quota, e sono più contenuti.

Sono sempre due i roghi che destano maggiore preoccupazione in Friuli, innanzitutto quello del monte Jovet, nel comune di Chiusaforte, in quanto il vasto fronte del fuoco resta pericolosamente vicino ai borghi di Patocco, Chiot Cali, Piani di Qua e Piani di Là, e un po' più lontano, al paese di Sella Nevea. E poi preoccupa l'incendio sul monte Le Piche, nel comune di Pontebba. Altri due incendi sono scoppiati tra l'altro ieri e questa mattina, anche questi innescati dai fulmini. Per fortuna ardono in zone impervie, in quota, e sono più contenuti.

LA PROTESTA DEI VIGILI DEL FUOCO: "SARDEGNA PAGA I TAGLI NELL'ANTINCENDIO"



UN MEZZO DEI VIGILI DEL FUOCO (FOTO NICOLA BELILLO)

Nel mirino, la riduzione dei mezzi aerei antincendio e la politica del blocco delle assunzioni.

"La Sardegna, più di ogni altra, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio, e la politica del blocco delle assunzioni dei Vigili del fuoco che sta portando a una pericolosa

carenza di personale dell'unico corpo in Italia che è in grado di intervenire in pochi minuti con un sistema di pronto intervento antincendio. Incendi di questo tipo, o li si spegne subito sul nascere da terra, o in breve tempo dilagano con necessità di numerose forze aeree oggi in Italia indisponibili se accadono concomitanti incendi", lo ha detto **Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, sindacato autonomo dei Vigili del fuoco.**

"Purtroppo la politica dei tagli, unita ad una legge quadro sbagliata, sta determinando in molte regioni il sostituire progressivamente l'intervento dello Stato con quello dei volontari che sono una risorsa preziosa - ha spiegato Brizzi - ma che devono essere di ausilio e non sostitutivi dello Stato". Dopo aver sottolineato di non volersi "avventurare nella polemica sugli F35", Brizzi ha precisato che "F35 o meno, le risorse per far fronte agli incendi servono urgentemente o dovremmo pagare a caro prezzo le devastazioni conseguenti. A mio parere la problematica è stata gestita con troppa faciloneria da chi ha operato i tagli e, oltretutto, la politica non si è nemmeno posta il problema di riformare una legge quadro giudicata inadatta, confusionaria e dispendiosa anche dalla Corte dei conti e che oggi tiene i Vigili del fuoco, l'unico corpo di pronto intervento, fuori dal problema degli incendi boschivi". Riformare quindi la legge quadro sugli incendi boschivi "prevedendo un ruolo chiave dei Vigili del fuoco nel coordinamento e nella lotta attiva agli incendi, insieme allo sblocco delle assunzioni del personale, sono provvedimenti non più rinviabili da parte del Governo", ha aggiunto **Angelo Mellai, rappresentante Conapo per la Sardegna.**

Venerdì 09 agosto 2013 11:38

INCENDI IN SARDEGNA, SCOPPIA LA POLEMICA SUI MEZZI AEREI

Vasti incendi in Sardegna, duemila ettari in fumo

Proteste dopo i vasti roghi che hanno coinvolto la regione sulla carenza di mezzi per contrastare le fiamme e sulle cause, spesso dolose, degli incendi. "Pagato il prezzo della politica dei tagli"

Cagliari, 9 agosto 2013 - All'indomani **dell'inferno di fuoco** che ha martoriato la Sardegna scoppiano le polemiche sulla **carenza di mezzi aerei** nel contrastare le fiamme e sulle cause, spesso dolose, dei roghi.

"Ieri mattina sono **andati via gli aerei senza avvertirci**, ci hanno lasciato scoperti dalle 10 e per quasi sei ore siamo rimasti senza nulla". Sono le accuse del



sindaco di Laconi (Oristano), Ignazio Paolo Pisu, che ha dovuto confrontarsi con un incendio che dopo aver bruciato centinaia di ettari nelle campagne stava per devastare anche il paese.

Oggi è **tempo di bilanci**: "Non è al momento possibile fare una stima esatta - ha aggiunto il primo cittadino - sono andati distrutti circa 1.500 ettari di bosco e macchia mediterranea, fra i comuni vicini Isili, Nurallao e Laconi. Abbiamo ridotto al minimo le perdite di bestiame".

"La Sardegna, più di ogni altra regione, sta pagando a **caro prezzo la politica dei tagli lineari** che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio, e la politica del blocco delle assunzioni dei vigili del fuoco che sta portando ad una pericolosa carenza di personale dell'unico corpo in Italia che è in grado di intervenire in pochi minuti con un sistema di pronto intervento antincendio", ha affermato **Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo sindacato autonomo dei vigili del fuoco.**

"E' noto a tutti gli addetti ai lavori", ha argomentato **Brizzi**, "che incendi di questo tipo, o li si spegne subito sul nascere da terra, o in breve tempo dilagano con necessità di numerose forze aeree, oggi in Italia indisponibili se accadono concomitanti incendi".

"Non voglio avventurarmi nella **polemica degli F35**", ha assicurato il **rappresentante dei vigili del fuoco**, "ma sul fronte degli incendi posso affermare, con cognizione di causa che, F35 o meno, le risorse servono urgentemente o dovremmo pagare a caro prezzo le devastazioni conseguenti. A mio parere la problematica è stata gestita con troppa faciloneria da chi ha operato i tagli e, oltretutto, la politica non si è nemmeno posta il problema di riformare una legge quadro giudicata inadatta, confusionaria e dispendiosa anche dalla corte dei conti e che oggi tiene i vigili del fuoco, l'unico corpo di pronto intervento, fuori dal problema degli incendi boschivi".

"Riformare quindi la legge quadro sugli **incendi boschivi** prevedendo un ruolo chiave dei vigili del fuoco nel coordinamento e nella lotta attiva agli incendi, insieme allo sblocco delle assunzioni del personale sono provvedimenti non più rinviabili da parte del governo", è quanto chiede **Angelo Mellai, rappresentante Conapo per la Sardegna.**



Il quotidiano dei cattolici

9 agosto 2013

ALLARME

Roghi in Sardegna, pericolo maestrale

Settecento ettari di boschi e macchia mediterranea già andati in fumo fra mercoledì e giovedì. Roghi che - denuncia il comandante del corpo forestale regionale, Carlo Masnata - sono tutti dolosi. Un bilancio pesantissimo se si pensa che l'area andata in fumo in questi giorni è pari a quella bruciata dall'inizio della campagna antincendio 2013. Secondo Masnata, il maestrale arrivato ieri notte ha consentito una riduzione delle temperature e si è rivelato, finora, un alleato nella lotta ai focolai ancora attivi. «La situazione si è normalizzata ed è sotto controllo» ha spiegato.

Gran parte dell'apparato regionale antincendi e di protezione civile è in campo dalle prime ore del mattino in Sardegna per far fronte al rischio maestrale: il vento infatti potrebbe alimentare i roghi che, in particolare ieri, hanno devastato diverse zone dell'isola. Mentre alcuni focolai sono ancora attivi, si teme l'offensiva degli incendiari che potrebbe essere favorita dai forti venti da nord ovest previsti per oggi. «È una guerra impari», commenta il capo della protezione civile regionale Giorgio Cicalò, «che cerchiamo di combattere con tutti gli uomini e i mezzi a disposizione».

Circa quattromila persone, di cui duemila sul campo, sono impegnate sul fronte del fuoco nell'isola con dodici elicotteri della Regione e quattro canadair. Mentre ancora nell'isola e anche in parlamento infuriano le polemiche per la carenza di mezzi aerei per combattere le fiamme, prosegue l'opera di spegnimento dei roghi di Laconi, nell'Oristanese al confine con la provincia di Nuoro, e Villagrande Strisaili in Ogliastra.

Polemiche sui tagli: carenza di personale e mezzi antincendio

«La Sardegna, più di ogni altra regione, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio, e la politica del blocco delle assunzioni dei vigili del fuoco che sta portando ad una pericolosa carenza di personale dell'unico corpo in Italia che è in grado di intervenire in pochi minuti con un sistema di pronto intervento antincendio». La denuncia viene da **Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo sindacato autonomo dei vigili del fuoco.**

«Non voglio avventurarmi nella polemica degli F35 - assicura il rappresentante dei vigili del fuoco - ma sul fronte degli incendi posso affermare, con cognizione di causa che, F35 o meno, le risorse servono urgentemente o dovremmo pagare a caro prezzo le devastazioni conseguenti»

Sulla stessa linea anche il presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, che parla di «tagli che fanno male al Paese e che non fanno risparmiare un soldo». E che anzi si trasformano in una spesa: «In Sardegna i costi ambientali, sociali ed economici dei roghi saranno di gran lunga superiori al risparmio iniziale ottenuto coi tagli».

INCENDI/ CONAPO, SARDEGNA PAGA A CARO PREZZO POLITICA TAGLI

Brizzi: governo metta mano a riforma legge quadro



Roma, 9 ago. "La Regione Sardegna, più di ogni altra, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio, e la politica del blocco delle assunzioni dei vigili del fuoco che sta portando ad una pericolosa carenza di personale dell'unico corpo in Italia che è in grado di intervenire in pochi minuti con un sistema di pronto intervento antincendio. E' infatti noto a tutti gli addetti ai lavori che incendi di questo tipo, o li si spegne subito sul nascere da terra, o in breve tempo dilagano con necessità di numerose forze aeree, oggi in Italia indisponibili se accadono concomitanti incendi". Lo dice **Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo sindacato autonomo dei vigili del fuoco**. "Purtroppo la politica dei tagli, unita ad una legge quadro sbagliata, sta determinando in molte regioni il sostituire progressivamente l'intervento dello stato con quello dei volontari, che sono una risorsa preziosa - spiega Brizzi - ma che devono essere di ausilio e non sostitutivi dello stato. I nostri benpensanti politici devono infatti spiegarmi come possono pretendere un pronto intervento da terra in pochi minuti da persone che ordinariamente fanno un altro lavoro, e che già vanno ringraziati se riescono a raggiungere il luogo dell'incendio in mezzora, un tempo enorme nel quale il fuoco è ormai diventato incontrollabile da terra. Fino all'anno scorso si sopperiva poi dal cielo con costi enormi, ma ora è venuta a mancare anche questa certezza". "Riformare quindi la legge quadro sugli incendi boschivi prevedendo un ruolo chiave dei vigili del fuoco nel coordinamento e nella lotta attiva agli incendi, insieme allo sblocco delle assunzioni del personale sono provvedimenti non più rinviabili da parte del governo, è questo uno dei nostri motivi di protesta", concludono dal Conapo. AFP



48 ORE DI INCENDI: 7 FERITI, UNO GRAVE

Un allevatore è in coma. Sono 8mila gli ettari di vegetazioni bruciata. I roghi non allentano la morsa sull'isola, soprattutto nel nuorese e cagliaritano. Polemica sui mezzi antincendio e oggi pericolo maestrale.



CAGLIARI - Il fuoco che ha trasformato per 48 ore la Sardegna in un inferno sembra aver allentato la morsa. Mentre proseguono le operazioni di bonifica a Nurallao, nel cagliaritano, a Villagrande Strisaili, in Ogliastra, e a Laconi, nell'oristanese, l'attenzione resta alta e si fa un primo bilancio dei feriti: almeno 7, di cui uno grave. Secondo una stima approssimata sono circa ottomila gli ettari di bosco, macchia mediterranea e pascoli distrutti dalle fiamme. E dopo i roghi divampano le polemiche per

la carenza di mezzi aerei per fare fronte agli incendi.

ALLEVATORE IN COMA. Un uomo di 52 anni, che ha tentato il tutto per tutto per salvare le sue 15 vacche nelle campagne di Ghilarza (Or), in coma farmacologico al Ss. Annunziata di Sassari con ustioni sul 70% del corpo e lotta tra la vita e la morte; un sottufficiale della forestale stato ricoverato per un'intossicazione da fumo a Sinnai (Ca). Altri due sono feriti lievemente.

POLEMICA SUI TAGLI AGLI AEREI ANTINCENDIO. Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo sindacato autonomo dei vigili del fuoco, lamenta i tagli: "La Regione Sardegna, più di ogni altra, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio, e la politica del blocco delle assunzioni dei vigili del fuoco che sta portando ad una pericolosa carenza di personale dell'unico corpo in Italia che è in grado di intervenire in pochi minuti con un sistema di pronto intervento antincendio. E' infatti noto a tutti gli addetti ai lavori che incendi di questo tipo, o li si spegne subito sul nascere da terra, o in breve tempo dilagano con necessità di numerose forze aeree, oggi in Italia indisponibili se accadono concomitanti incendi".

Incendi. Sindacato VV.FF.: "Sardegna sta pagando a caro prezzo politica tagli"



«La regione Sardegna, più di ogni altra, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari, che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio, e la politica del blocco delle assunzioni dei vigili del fuoco». Lo ha dichiarato, all'agenzia ADN Kronos, Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo, sindacato autonomo dei vigili del fuoco.

CAGLIARI - «La regione Sardegna, più di ogni altra, sta pagando a caro prezzo la politica dei tagli lineari, che ha comportato la drastica riduzione dei mezzi aerei antincendio, e la politica del blocco delle assunzioni dei vigili del fuoco, che sta portando a una pericolosa carenza di personale dell'unico corpo in Italia che è in grado di intervenire in pochi minuti con un sistema di pronto intervento antincendio. È infatti noto a tutti gli addetti ai lavori che incendi di questo tipo o li si spegne subito sul nascere da terra, o in breve tempo dilagano con necessità di numerose forze aeree, oggi in Italia indisponibili se accadono concomitanti incendi». Lo dichiara all'ADNKronos **Antonio Brizzi**, segretario generale del Conapo, sindacato autonomo dei vigili del fuoco.

«**Purtroppo la politica dei tagli**, unita a una legge quadro sbagliata, **sta determinando** in molte regioni **il sostituire progressivamente l'intervento dello Stato con quello dei volontari**, che sono una risorsa preziosa - spiega Brizzi - ma che devono essere di ausilio e non sostitutivi dello Stato».

«I nostri benpensanti politici devono infatti spiegarmi - avverte - come possono pretendere un pronto intervento da terra in pochi minuti da persone che ordinariamente fanno un altro lavoro, e che già vanno ringraziati se riescono a raggiungere il luogo dell'incendio in mezz'ora, un tempo enorme nel quale il fuoco è ormai diventato incontrollabile da terra. **Fino all'anno scorso si sopperiva poi dal cielo con costi enormi, ma ora è venuta a mancare anche questa certezza**».